

Il caso Bulger crea una psicosi collettiva Londra ha paura dei baby rapitori

Un po' sfocate, ma indimenticabili, le immagini del «caso Bulger», hanno creato una psicosi collettiva fra milioni di genitori che temono il rapimento dei loro bambini. Un'inchiesta rivela che il 97 per cento considera tale possibilità come «la preoccupazione più grande». Emergono nuovi dettagli finora tenuti segreti sulla morte del bimbo James subì molestie sessuali da parte dei suoi assassini, due ragazzini di dieci anni

ALFIO BERNABEI

LONDRA Dopo il «caso Bulger» milioni di genitori inglesi hanno sviluppato un'irrazionale paura che i loro figli possano essere rapiti. La psicosi collettiva sta ripercuotendosi con effetti negativi sui bambini la cui libertà di movimento viene limitata nel tentativo di proteggerli da contatti con altri bambini «devianti» o adulti sconosciuti. Il piccolo James Bulger di due anni venne portato via da due ragazzini di dieci anni, mentre era insieme alla mamma in un supermercato di Liverpool. Un momento di distrazione della madre è stato fatale. I baby rapitori riuscirono ad allontanarsi rapidamente, uccidendo poco dopo il bimbo.

Due ragazzini sono attualmente in attesa di un verdetto sugli anni che devono scontare dietro le sbarre. Solo ora stanno venendo a galla alcuni dettagli sulle molestie sessuali inflitte alla piccola vittima, un elemento in più destinato a provocare ulteriori scosse nella mente di molti genitori assillati dal «caso James». L'intensità della ripercussione psicologica collettiva è stata registrata da un'inchiesta basata su un sondaggio d'opinione condotto da Kidscape un ente che studia il rapporto dei bambini con l'ambiente sociale. La direttrice dell'ente, Michele Elliott ha detto: «Nelle interviste ai genitori è continuamente emerso il timore che le immagini viste alla televisione e sui giornali che mostrano le sagome di due bambini che trascinano via James tenendolo per mano. Sembra che il caso abbia agito come catalizzatore nella mente di milioni di genitori che si ritrovano a mettere a fuoco quelle immagini quando pensano ai pericoli esterni che possono capitare ai loro bambini».

Diffendersi dagli estranei

Jane Kilpatrick di Kidscape ha detto: «La cosa migliore è di insegnare ai bambini come comportarsi davanti ad estranei allo stesso modo in cui si insegna loro come attraversare la strada. Non è una soluzione quella di chiudere i bambini in casa davanti ai videogiochi come compagnia. Meglio insegnare loro le necessarie misure di prudenza e farli uscire in modo che imparino a conoscere il mondo». La psicosi suscitata dal caso Bulger non tocca solamente i genitori. In presenza di un bambino che si aggira da solo non tutti si azzardano ad avvicinarsi per paura di essere presi come potenziali molestatori. In una lettera scritta ad un giornale un signore anziano ha detto di essere rimasto sconvolto rendendosi conto che dopo aver visto un bambino girare da solo in un supermercato non ha avuto il coraggio di parlargli temendo di essere filmato da una telecamera o notato da qualcuno. Intanto nuovi dettagli fino ad ora tenuti segreti sulla morte di James stanno venendo alla luce. Quando venne ritrovato sulle rotaie non aveva né mutandine né pantaloni addosso ed il posto mortem rivelò che il suo membro era stato manipolato. Accanto al corpo c'erano delle pile di cui i due rapitori si erano provvisti poco prima di trascinarlo via il piccolo dalla madre. All'epoca dell'inchiesta furono gli avvocati e gli assistenti sociali a decidere di non rendere pubblici tali dettagli anche per rispetto verso i genitori. Ma ora ci si domanda se la censura dell'intera verità su un caso come questo possa essere di aiuto in una società che cerca di comprendere la vera natura ed i moventi dell'episodio.

Il film del rapimento

Le immagini in questione furono tratte da filmati registrati da telecamere piazzate nella zona del supermercato dove James venne rapito. Nelle settimane che precedettero la conferma dell'arresto dei due colpevoli le loro sembianze così sfocate da non permettere di riconoscerli furono trasmesse più di un centinaio di volte dalla televisione e pubblicate altrettante volte dalla stampa. L'inchiesta di Kidscape rivela che nonostante la relativa rarità dei rapimenti di bambini ed il fatto che il 97% di coloro che abusano dei bambini sono noti alle piccole vittime, i genitori citano la paura dei rapimenti come la loro principale fonte di ansia davanti ad altre preoccupazioni legate alle droghe, all'Aids, all'alcol ed al sesso. Inoltre il 98% dei genitori si mo-

strano convinti che oggi i loro figli crescono in un mondo più pericoloso di quando essi stessi erano bambini. Nel quadro dell'inchiesta Kidscape ha raccolto le opinioni dei genitori mostrando loro un video intitolato «Yell Run and Tell» (Grida e riporta) che è stato prodotto per mettere in evidenza i pericoli che i bambini possono incontrare intrattenendosi con delle persone estranee. Il video offre consigli ai genitori sul come insegnare ai figli la massima prudenza e sul come reagire nel caso vengano fermati da sconosciuti. L'ente però fa anche rilevare che la psicosi generata dal caso Bulger ed una troppo stretta applicazione delle regole sulla prudenza rischiano di ripercuotersi negativamente sugli stessi bambini se questi vengono privati della loro libertà di movimento.



Distrutti da bombe Ira 7 negozi a Oxford street

Sette negozi nel centro di Londra sono stati seriamente danneggiati dall'esplosione di ordigni esplosivi lanciati da sconosciuti. Gli attentati hanno provocato danni per milioni di sterline senza tuttavia ferire nessuno. Primi nella lista dei sospetti i militanti dell'Irish republican army. Le esplosioni si sono verificate in coincidenza dell'arrivo del premier irlandese Albert Reynolds per la ripresa delle trattative con il suo omologo britannico John Major sulle possibilità di pace nell'Irlanda del nord. Un edicolante di giornali è stato completamente distrutto dalle fiamme. I primi ordigni sono stati lanciati intorno alle 2.30 di questa mattina. L'ultimo esplosivo alle 5.30. L'intera zona è stata isolata dalla polizia in cerca di indizi. In un'intervista alla Bbc Reynolds ha affermato che l'episodio di violenza non lo avrebbe distolto dal suo obiettivo. Se qualcuno si illude del fatto che lo finisca col rinunciare soltanto perché si verifica non altri insensati atti di violenza sappia che non mi fermerò.

Foto Stefan Rousseau Ap

Un bimbo per un pugno di rubli Compravendita alle stazioni al miglior offerente

Bimbi in vendita, per una manciata di soldi, senza pratiche e dietro squallide mediazioni in Russia. Un mercato cinico e terribile provocato dal bisogno. Centinaia di bambini girovaghi, profughi delle guerre e di scontri etnici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA Comprati e venduti. Bambini di Russia dispersi nelle stazioni che si aggirano tra i vagoni e le sale di aspetto. Tra cartoni barboni padri e madri alcolizzati e mediatori che sono pronti ad indicare la presenza per favorirne la vendita in cambio di un pugno di rubli. Un mercato cinico si svolge sotto gli occhi di tutti ma nessuno fa nulla per bloccarlo. Due giornalisti russi hanno sbattuto in prima pagina il drammatico fenomeno. Hanno raccontato come stavano per acquistare un bimbo di quattro anni la cui foto campeggia sulla prima pagina della *Kommunist'skaja Pravda*. Sono andati a Sochi. Una volta questa era una rinomata località sul Mar Nero mentre adesso è una specie di gironne infernale un punto di ritrovo di profughi dalle mille guerre del Caucaso di gente che arranca dolente senza una casa senza un lavoro. Padrona di pochi stracci. E la

nuova di zecca. Oppure andate da una signora che conosco ha già sei figli e toglietene uno è il suo primo pensiero. Non sa come mantenerli. Volete che gliene parli? Fanno tremare i rubli. Trattative squallide sullo sfondo di miseria e disperazione. La mediazione è misera e diseredata come i venditori che suggerisce. Indossa un giubbotto imbottito di ovatta - raccontano i cronisti - che emanava un odore sgradevole. Nelle stazioni-lager non ci si può nemmeno lavare. Poi è saltato fuori quel bimbo di quattro anni che erano pronti a cedere. La somma? Diciamo mezzo milione di rubli. Poco più di cinquecentomila lire. Franco dogana senza pratiche. O meglio con le pratiche tutte in ordine. Perché in barba alla pur esistente legge sulle adozioni presso gli uffici competenti funziona molto meglio la legge della bustarella. La via dell'adozione illegale è quella più semplice e veloce. Una volta comprato il bimbo basta andarci all'anagrafe dove il compiacente impiegato è disponibile a rilasciare un apposito certificato poi sarà il turno dell'ispettore per la tutela dei bambini che si trova presso il provvedimento nonale dell'istituzione. La pratica dipende da quest'ufficio. Che deve controllare i documenti fare gli accertamenti sull'Aids e altre malattie infettive. Valutare se l'adottante è

in grado di mantenere se possiede un alloggio con almeno sette metri quadrati per il bimbo eccetera. «Tutto il vostro destino» - scrivono i cronisti - «si trova nelle sue mani». Dunque sembrano suggerire quelle mani non attendono altro che qualcosa di convincente. Non esiste come potrebbe? una statistica di bambini comprati e venduti. Negli orfanotrofi e nella Casa del bambino della Russia lo scorso anno erano circa sessantamila bimbi in attesa di qualcuno. Ma i tempi per le formalità ufficiali arrivano anche a tre anni e la gente non vuole aspettare. Cosa di meglio se si prende la scorciatoia del mercato? Gli annunci delle offerte spuntano anche nelle rubriche dei giornali. Una donna invalida di Kaliningrad villaggio alle porte di Mosca ha messo questa inserzione gratuita. «Vendev un neonato di tre mesi nessuna deformazione fisica si chiede pagamento in valuta». Perché vuole abbandonare suo figlio? «Perché ho una pensione di 32 mila rubli al mese (35 mila lire al cambio ndr) e ho cinque figli da mantenere. Vendo il più piccolo così gli sarà più facile adattarsi alla nuova famiglia. Non se ne accorgerà». Si rende conto della parola «vendere»? «Ho detto così perché non lo vedrò mai più se ne andrà per sempre. Forse anche all'estero dove starà meglio. Lo venderò a della gente buona».

Mosca rassicura Kiev «Non vogliamo annettere la Crimea»

La Russia rassicura Kiev sul futuro della Crimea. Non esiste alcuna rivendicazione di Mosca sulla semi autonoma penisola abitata in maggioranza dai russi. «L'Ucraina non deve temere che la posizione russa cambi», ha detto il premier Chernomyrdin dopo aver incontrato, sabato a Mosca, il suo omologo ucraino. Il timore dell'Ucraina, dopo il recente voto presidenziale in Crimea, di una secessione più o meno prossima dovrebbe così essere scomparso. Anche se rimane l'intenzione del governo russo di stringere più stretti rapporti di cooperazione economica con la vicina Crimea, dove ancora staziona il grosso della flotta del Mar Nero. Nel prossimo futuro ci dovrebbero essere l'apertura di una compagnia aerea, di uffici commerciali e una più marcata integrazione monetaria con il rublo come moneta leader. Un progetto, quello della Crimea, che tende all'autonomia economica più che a quella politica per tentare di sfuggire alla difficilissima situazione in cui versa l'Ucraina. Per parte sua Kiev è pronta a dare ai dirigenti della Crimea un sostegno finanziario affinché possano stabilizzare il loro piano economico.

Bunker sotterranei di quattro piani Major vuol cedere i rifugi antiatomici

LONDRA Località verdeggianti assoluta privacy garantita. Sicurezza letteralmente a prova di bomba. Il governo britannico vende 17 dei suoi bunker antiatomici per far quadrare il bilancio del ministero degli Interni. Nel era post-guerra fredda col pericolo nucleare ridotto a spauracchio del passato un numero così alto di super-rifugi ormai inutili, sparsi in tutto il Paese e fino a ieri top-secret costituiscono senza dubbio uno spreco. Via quindi alla vendita si sono già fatti avanti un po' spessati i primi acquirenti anche se il prezzo non è ancora stato stabilito. «Vogliamo mirare il più possibile in alto, come è normale» si è bilanciato un portavoce del ministero. Solerti funzionari organizzano regolarmente visite guidate alle quali invita a partecipare i potenziali acquirenti. Il solo guaio è che questi immobili

così esclusivi sono un po' grandi e chi pensava a una super villa sotterranea lontana da tutto e da tutti è rimasto subito scoraggiato che fessure di tre dormitori per 50 persone di una cucina da caserma e di numerose camere di decontaminazione? Ma non basta. Chi li ha visitati sostiene che gli edifici a parte i fitti boschi i fumi pesanti che li circondano sono in realtà assai bruttini. Quattro piani sotterranei, ovviamente senza finestre con un unico accesso dissimulato nel terreno pesantissime porte spesso un metro alta filtrata luce al neon pareti e soffitti rigorosamente grigi. Insomma una schifezza. Anche i loro nomi suonano male il più melodico è «Rghq 61». Tuttavia incuriosiscono e chi ha pensato di acquistare uno per trasformarlo in maxi-disoteca. Altri meno fantasiosi hanno pensato a cantine per vi-



John Major Camera/Ansa/Reuters

pregiati o a luoghi per la coltivazione di funghi. Per la villa super-esclusiva sarebbe già pronta la piscina un serbatoio contenente l'acqua potabile necessaria a 150 persone per due mesi. Terminati nel 1988 i rifugi sono costati quasi venti miliardi di lire l'uno. Dopo la loro vendita resteranno solo quelli oggi ancora top-secret riservati ai componenti del governo in caso di «capovolgimento storico» con relativo attacco improvviso. Gli altri saranno posti in vendita. Ammesso che trovino qualche danaroso e coraggioso acquirente.

La donna era al quinto mese di gravidanza. Gli ultrà: «La vendicheremo»

Uccisa una colona israeliana incinta Agguato di Hamas in Cisgiordania

Israele è sotto choc per la morte di Zippora Sasson una donna ebrea di 33 anni deceduta ieri notte dopo essere stata ferita da una raffica di kalashnikov mentre in una macchina guidata dal marito attraversava il villaggio palestinese di Karawit. A rendere ancora più drammatica la vicenda è il fatto che la donna era al quinto mese di gravidanza. Puntuale e giunta la rivendicazione dell'attentato da parte del gruppo Ezz Aldin Al Qassam braccio armato del movimento integralista «Hamas». In un volantino distribuito nella Striscia di Gaza l'uccisione della donna israeliana è abitante nell'insediamento ebraico di Aniel in Cisgiordania viene definita una «vendetta» contro l'uccisione in gennaio da parte dei «soldati israeliani di tre bambini palestinesi nei Territori. La reazione dei coloni e della destra oltretirista è stata immediata e durissima. A farne interpretare è stato Ron Nachman dirigente

del Likud il maggiore partito d'opposizione e capo dell'amministrazione ebraico in Cisgiordania. Ragguito da «radio Gerusalemme» negli Stati Uniti dove si trovava in missione insieme al leader del Likud Benjamin Netanyahu Nachman ha sostenuto che l'assassinio della Sasson «avvenuto ad una trentina di chilometri da Tel Aviv dimostra che l'accordo Israele-Olp non può che portare alla guerra». Per il «sindaco» di Aniel non vi sono dubbi. «I militanti palestinesi che si oppongono all'intesa di Washington», afferma «non vogliono minare la trattativa ma distruggere Israele». Nella zona dove è avvenuto l'attentato e in altri cinque villaggi vicini l'esercito ha imposto ieri il coprifuoco senza riuscire però a trovare tracce dei terroristi. Ma i cittadini israeliani non sono l'unico obiettivo dei radicali palestinesi nel mirino dei «soldati di Allah» vi sono

anche i collaborazionisti o presunti tali. E ieri a Gaza un altro presunto «traditore» - il quattordicesimo della serie - in questo mese - è stato ucciso riferiscono fonti palestinesi da un uomo mascherato che gli ha sparato alla testa ferendolo mortalmente. Secondo «B'tselem» il centro israeliano d'informazione sui diritti umani nei Territori occupati dall'inizio dell'Intifada (dicembre 1987) dai 750 ai 950 palestinesi sospettati di aver collaborato con le autorità di occupazione israeliane sono stati uccisi da altri palestinesi almeno la metà delle vittime secondo «B'tselem» in realtà non erano «collaborazionisti». Segnali di guerra dunque a cui fanno da contraltare le aperture manifestate dal primo ministro Yitzhak Rabin rispetto ad uno dei problemi ancora sul tappeto nelle trattative con l'Olp l'estensione dell'area di Gerico su cui dovrebbe esercitarsi l'autogoverno palestinese. In un

intervista al quotidiano egiziano Al-Ahram il premier israeliano ha affermato che ora è pronto a discutere personalmente con il leader dell'Olp su questa questione. «Penso che l'accordo», ha precisato Rabin «deve essere approvato non solo da me e Arafat ma anche dai nostri rispettivi popoli il che richiede tempo. Per questo l'applicazione dell'accordo potrebbe tardare ancora di un mese». Rabin ha aggiunto che nel futuro occorrerà una stretta cooperazione tra la nascente polizia palestinese e le autorità israeliane perché la polizia «controllerà tutti i luoghi dove vivono i palestinesi e dovrà riuscire ad impedire azioni terroristiche contro gli israeliani (degli insediamenti ndr) mentre noi impediremo che gli israeliani commettano atti criminali contro i palestinesi». Un impegno tutt'altro che facile da assolvere. L'uccisione di Zippora Sasson ne è l'ultimo tragica conferma. UDG